CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dopo otto anni il processo sul crollo di Donna Olimpia

Il sinistro nella scuola elementare costò la vita a cinque bambini - Difetti costruttivi nella struttura dello stabile

Trascorsi otto anni dallo spaventevole sinistro che uccise cinque bambini della seconda classe elementare, è cominciato dinanzi alla giudice della seconda sezione penale del tribunale il processo imbastito sul crollo di un'ala della scuola comunale di via Donna Olimpia numero 17.

Nella sciagura rimasero tragicamente sepolti tra le macerie di una scala i bambini Giovanni Argenti, Giorgio Canale, Vittorio Fuzzolino, Antonio D. Giovanni, Paola Floria. Altri quindici bambini travolti dal crollo riportavano gravi lesioni. L'intera classe scendeva inquadrata per la triplice scala. Erano le dodici in punto del 1 marzo 1951.

L'osservazione, alla luce della sentenza di questa udienza è che le perizie per stabilire i primi momenti della vita dello stabile crollato, vanno fino al giorno della sciagura, sono state numerose, difficili, complesse. E ciò può accertarsi dalla mole dei fascicoli processuali. Rimane, tuttavia, intatta l'impressione, malgrado il convincimento che enorme è la distanza tra i pochissimi soldi costato l'intero tempo del giudizio e l'immensa pubblica udienza. Enorme e sconcertante, anche se nel frattempo, le famiglie dei bambini uccisi sono state convenientemente tacitate (come si dice nel gergo del linguaggio processuale risarcite), e nel strumento di battaglia non figura più parte civile.

Apparvero a prima vista diverse facce della responsabilità. In primo luogo l'impresa che aveva costruito lo stabile nel 1939, il comune di cui Francesco Saverio Nitti, titolare della delega edilizia omonima. Egli è morto subito dopo l'inizio della giudizio. Lo stesso è accaduto all'imputato Ferruccio Mezzi direttore dei lavori.

Dell'impresa che costruì lo stabile, rimangono a rendere conto alla legge, l'assessore Angelo Foja e il suo collaboratore Bruno Angelozzi. Incredibilmente emersero anche le responsabilità dell'amministrazione comunale, diretta, quando avvenne il crollo, dal sindaco Salvatore Rebecchini. Come imputati compaiono l'ing. Francesco Pasquinangeli, geometra Oreste Baldrer, e dei competenti uffici comunali.

Non mancò, nell'inchiesta, la esigenza di completare il quadro delle responsabilità, allargando il fascio ad competente ufficio dell'Ente comunale di assistenza (ECA). Per questo terzo settore sono chiamati davanti al giudice l'ing. Alberto Di Veroli e l'assistente Paolo Filippone. Se imputati in tutto mentre altri tre investiti dall'azione penale, furono prosciolti in istruttoria.

Che cosa hanno accertato le perizie? Vale principalmente rammentare le conclusioni della *superperizia* di ufficio, preparata con Fausto de Vitorio, docente dell'Ateneo bolognese. Lo stabile sorse su un terreno, insidiato nel sottosuolo dalla marna di una marrana. Fu impiegato (si legge nel decreto di citazione) materiale — peraltro e malte — di cattiva qualità, mentre apparvero evidenti i difetti costruttivi nella struttura.

Animata si è svolta a lungo, per mattina, la prima udienza del processo. L'aula era sensibilmente affollata. Al tavolo della difesa erano gli avvocati prof. Rosario Mazzone, professor Giuliano Vassalli, Quintino Boccisano, Ferdinando Giovannini, Pietro Lia, Dante Conti e Luigi Contillo.

Dopo le prime scaramucce dibattimentali a causa di una presunta imparzialità di chi presiede il giudizio, l'udienza è stata rinviata al 7 aprile. Per quella data il tribunale ha convocato in udienza il perito d'ufficio ing. Pata e il autore della superperizia.

Esami all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami del prossimo appello di febbraio 1959, relativo all'anno accademico 1957-58, è prorogato fino al 31 gennaio p. v. incluso.

IL FALLIMENTO DELLA S.I.A.E.C.

Per la scomparsa dei registri inchiesta sul principe Orsini

Si è aperta l'istruttoria formale a carico del principe Filippo Orsini per la scomparsa dei registri contabili della SIAEC, dalla presidenza della società nel trasferimento nel settembre scorso.

La notizia, rapidamente diffusasi, è apparsa di enorme gravità. Come è noto, l'ente, di cui dubbiamente è riconosciuto, la SIAEC è una che pate avvalersi di frequenti commesse in ispettorato per la costruzione di [illegible] del TCP, nuovo, ad un costo pari a [illegible] per [illegible] che dovrebbero anche essere gestiti [illegible] 1 debito [illegible] amministrativo verso gli enti [illegible] Ventiquattro mesi [illegible] e 200 milioni. Di conti [illegible] fiducia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 670 milioni.

Di tempo si erano avute le prime avvisaglie di fallimento specie per inizia va delle maestranze edili e degli impiegati qual, per molti mesi non erano state corrisposte le retribuzioni. La prima udienza per l'azione contro il noto esponente dell'aristocrazia valdana, di stratto, intanto da un'avventurosa vicenda sentimentale con l'attrice Belinda Lee, si è nell'aula del tribunale dinanzi al pendente della SIAEC fortemente preoccupata dell'enorme ritardo nella corrispondenza delle retribuzioni.

Con la misteriosa scomparsa dei libri contabili, i dipendenti della SIAEC, creditori, «privilegiati», vengono a trovarsi in una grave situazione. Non hanno, infatti, a disposizione conti per accertare loro crediti. Opportuna, giusta, [illegible] pertanto appare l'inchiesta giudiziaria che ha avviato [illegible]

Dal prefetto le donne di S. Basilio e di Primavalle

Ieri mattina una numerosa delegazione di donne si è recata presso gli uffici della Prefettura.

Erano una settantina di madri di famiglia, rappresentanti delle 240 famiglie che abitano nelle pericolanti casette «Pater» di S. Basilio e delle 20, che vivono nelle casaccie «Casette vecchie» di Primavalle e alle quali era stato promesso un alloggio. Le accompagnava Aldo Tozzetti della Consulta popolare. La delegazione, che è stata ricevuta dal dott. Pirom, ha richiesto l'applicazione della legge Romita n. 640, che prevede l'assegnazione di 1.072 alloggi per le famiglie che abitano nelle baracche, nei tuguri, nelle cantine e nelle case fatiscenti.

Il funzionario ha promesso il suo interessamento.

L'AGITAZIONE AL TESORO

Tenerezze improvvise

Due giornali che non hanno nessuna tenerezza per le loro sindacali, il Tempo *e il* Messaggero, *hanno pubblicato di punto in bianco, ieri mattina, uno stranissimo comunicato della segreteria del Sindacato autonomo degli uffici del Tesoro, che ci «accusa» con verità confusamente e quasi fondamentali di aver scritto «insinuazioni lesive per gli impiegati» e di aver dato una valutazione politica della manifestazione che è stata invece squisitamente sindacale.*

Perché il comunicato del Sindacato autonomo appare ai nostri occhi stranissimo? Perché non più tardi di sabato scorso i rappresentanti della stessa organizzazione firmarono, insieme con la CGIL e con la CISL, un comunicato ben diverso, in cui si sgombrano frati come questi e i tre sindacati venuti a conoscenza del disegno da parte del ministro del Tesoro ad estendere il dipendente personale provinciale la concessione del premio di decorrenza recentemente distribuito, ai fondi extrabilancio, al personale centrale dello stesso dicastero, considerato che, ancora una volta, a disprezzo di più elementari principi di giustizia e ricorre a forme così odiose di discriminazione, escludendo quasi esclusivamente da ogni distribuzione di premi di genere, che servono ad integrare il magro bilancio familiare, il personale degli Uffici provinciali del Tesoro, ben sapendo che su esso personale gravano incombenze che hanno raggiunto il massimo della sopportazione considerato altresì che nonostante questa gravosissima situazione si continua a richiedere al personale elevato mediante sollecitazioni e pressioni, sempre maggiori prestazioni, offrendo soltanto umiliazione, avvilimento e disprezzo della dignità umana.

Il comunicato di sabato pieno di giusta indignazione si chiude con la proclamazione dello sciopero, che infatti è riuscito al cento per cento. Di esso noi siamo pronti per scrivere un articolo di denuncia, articolo che siamo pronti a riscrivere di cima a fondo, parola per parola, insinuazioni, lesive per gli impiegati, e di aver dato una valutazione politica della manifestazione che è stata invece squisitamente sindacale.

Perché i sindacalisti autonomi ci mandano comunicati così discordi? Perché ad ottane due pesi e due misure? Perché agli impiegati dicono certe cose e poi fanno scrivere dai loro giornali compiacenti di che? Che cosa c'è dietro? Tutto questo ha uno sgradevole odore di doppio gioco. O ci sbagliamo?

A. S.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

TEATRI: «Piccolo mondo allegro» (*) all'Arlecchino. «Lustrico d'inferno» (**) alle Arti. «Uno sguardo dal ponte» (****) all'Eliseo. «Giramondo» (*) al Parioli.

CINEMA: «Racconti d'estate» all'Aventino, al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo Smeraldo. «La Maja desnuda» (**) al Corso. «La ronde» (****) al Quattro Fontane. «La bocca della verità» (***) al Quirinetta. «La ragazza Rosemarie» (***) al Rivoli. «Mio zio» (***) al Salone Margherita. «La tempesta» (***) al Supercinema. «La donna che visse due volte» (*) al Trevi. «In amore e in guerra» (**) all'Astoria, al Bermini. «Cenerentola» (*) al Vigna Clara. «Tempo di vivere» (***) all'Ambasciatori, al Cola di Rienzo, all'Italia. «Il ponte sul fiume Kwai» (***) all'Ariel, all'Astoria, al Preneste. «21 ore a Scotland Yard» (*) all'Atlantic. «I miserabili» (**) all'Augusta, al Clodio. «Un pugno di polvere» (**) al Belsito. «L'asso nella manica» (***) al Cinestar. «Fantasia» (*) al Diana. «Ordine di uccidere» (**) all'Induno, al Puccini. «La chiave» (*) all'Odescalchi. «Il marito» (*) all'Esperia. «Sayonara» (**) al Rialto, all'Aniene, allo Jonio. «Un tram che si chiama desiderio» (***) allo Sfendid; «20.000 leghe sotto il mare» (*) al Trieste. «Il dado è tratto» (*) al Verbano. «Sfida nella città morta» (**) al Castello, al Fornesina. «Acqua alla gola» (*) al Colosseo. «Carmela è una bambola» (*) all'Olympia. «Grisbi» all'Orione. «La grande paura» (***) al Palazzo. «Ruby Dolt» (**) al Tuscolo. «Il gigante» (***) all'Ulpiano.

FILM DELLA SETTIMANA: «LA RONDE» di Max Ophuls

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Mosè al Teatro dell'Opera

Eseguito per la prima volta a Napoli nel 1818, poi nel 1819 con l'aggiunta della famosa preghiera; rimaneggiato per l'Opera di Parigi dove andò in scena nel 1827, il Mosè di Gioacchino Rossini (1792-1868) conserva il pallio d'una grande pagina sinfonico-corale, la cui novità non sfuggì ai più attenti contemporanei, del grande musicista. Era piaciuto a Stendhal sin nella prima versione, commosso Balzac e Questa musica rivela le teste canute e dà la speranza a cuori più assopiti, non dispiacque a Wagner, a presentare di quel pungente pievarese degli ottoni in più di un passo dell'stupendo partitura. E davvero confusce nell'opera «nuova» del suo tempo. Avverti tra le sue pagine, accanto a quelle di Mozart, la presenza di Beethoven come quella di Weber e spesso dai pianissimi si affacciano, anche da lì da Verdi. Una pregnanza particolare quella del Mosè, che «inaugura dell'estremo grado di civiltà raggiunto dalla musica nei primi decenni del secolo XIX» (Vittorio Gelmetti). Ma che si è rilevata non per che si è [illegible] ma che purtroppo ha smarrito la sua forza e la sua storia presso quasi pigramente si accingono a interpretarla.

Ammiriamo così il prodigioso dissimento il mare che sommerge (e la bravi gli scombinati e balzolanti guerrieri del Faraone, l'apparizione della colonna di fuoco, sciorgere della tempesta nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]